

Lo scenario

di Maria Serena Natale

Bill Emmott: «L'Europa si dia un piano ambizioso Solo così eviterà il disastro»

«It's the economy, stupid». Nell'Europa della tempesta perfetta vale ancora l'intuizione che nel 1992 portò Bill Clinton alla Casa Bianca, «L'economia, stupidi». Nella lettura di Bill Emmott la partita per il Palazzo di Vienna e, in prospettiva, per la sopravvivenza dell'Europa unita si gioca qui. «I timori per la crisi migratoria restano più sopportabili di quelli legati alla perdita di posti di lavoro», riflette da Londra l'ex direttore del settimanale *The Economist* e fondatore della «Wake Up Foundation» che in cima alla lista degli obiettivi ha messo la voce «salvare la Ue da se stessa». Nel 2015 è uscito il suo *Great European Disaster Movie*, docu-film sul Grande Disastro Europeo ambientato in un futuro prossimo dove l'Unione si è disintegrata sotto le spinte nazionaliste, Marine Le Pen è presidente di Francia, le città senza luce e Vienna non è assediata dall'esercito ottomano

ma dai terroristi dell'Isis.

La realtà si ricongiunge con la fantapolitica?

«Se non cambieremo rotta, sì. L'Austria è un esempio: linea del fronte nell'emergenza immigrazione dove è maturato un puro voto di protesta. Certo, siamo sempre nella cornice del doppio turno, uno scenario simile a quello che potrebbe verificarsi nel 2017 a Parigi con la leader del Front National, Marine Le Pen».

E a quello già verificatosi nel 2002 con il ballottaggio tra il fondatore Jean-Marie Le Pen e Jacques Chirac...

«Esattamente, allora il candidato estremista fu sconfitto dopo l'exploit della prima tornata. Per di più in Austria il presidente ha un ruolo molto meno incisivo che in Francia».

Cosa significano questi scenari per l'Europa delle crisi multiple?

«Riflettono un sentimento che si rafforza nel Regno Unito come nei Paesi Bassi o in Dani-

marca, Svezia, Germania, Italia... la percezione del fallimento delle politiche comunitarie in tutti i campi, a partire dalla crisi dell'eurozona».

Si apre una fase cruciale per l'Unione Europea, che va dal referendum britannico di giugno sulla Brexit alle elezioni del 2017 in Francia e Germania. Come evitare il «contagio austriaco»?

«Dimostrando che la Ue è capace di intervenire in modo incisivo. Non si può risolvere la crisi migratoria senza sciogliere il nodo dei finanziamenti: quali risorse impegnare, come coinvolgere gli Stati? La leadership economica oggi risiede a Berlino, non a Bruxelles. E l'approccio tedesco basato sull'austerità comporta tempi di ripresa inevitabilmente lunghi, che in assenza di politiche espansive e piani di investimenti pubblici danno ai populistici un vantaggio decisivo: l'impazienza degli elettori».

Un ritardo sull'economia

al quale contribuisce lo svuotamento di prerogative della politica. Vede una responsabilità specifica della sinistra?

«La sinistra è in trappola. Il presidente francese François Hollande è diventato il simbolo di questo declino proprio mostrandosi privo della capacità o della volontà di respingere le direttive tedesche».

L'Italia propone bond europei per l'immigrazione, strada praticabile per finanziare una strategia comune?

«Proporre una misura considerata provocatoria dalla Germania non è stato un passo politicamente abile, ma in linea di principio l'approccio è corretto. I cittadini chiedono piani ambiziosi e obiettivi chiari, come stanziare fondi per aiutare i migranti a restare nei Paesi d'origine o ai confini esterni dell'Unione. L'accordo con la Turchia risponde a questa logica, e va nella giusta direzione».

msnatale@corriere.it



**Il vantaggio dei populistici
L'austerità comporta
tempi di ripresa lunghi,
che danno ai populistici un
vantaggio: l'impazienza**



**I bond europei?
Sbagliato proporre
una misura
provocatoria per la
Germania
L'approccio
generale però è
corretto**

Chi è



● Bill Emmott, 59 anni, ex direttore dell'*Economist*. Nel 2015 è uscito il suo docu-film sul Grande Disastro Europeo

